

## DIARIO DI VIAGGIO "ISLANDA IN CAMPER"

**Equipaggio:** Margherita & Silvio

**Camper:** Opel Movano Aiesistem

**Durata:** 4 agosto 2012 – 26 agosto 2012 (17 tappe)

**Sito web:** <http://www.viaggioblog.it/diario-di-viaggio-islanda-camper/>

### *Diario di viaggio*

#### 1^ Tappa



Oggi iniziamo a raccontarvi del nostro viaggio in camper fatto nell'estate 2012 in Islanda: la terra del ghiaccio e del fuoco. Un viaggio iniziato il 4 agosto 2012 e terminato il 26 dello stesso mese, che ci ha fatto conoscere uno degli angoli più selvaggi e affascinanti della terra.

Iniziamo il nostro viaggio verso l'Islanda alle ore 13:30 di un caldo e afoso sabato di agosto. Il camper è già pronto da una settimana, ma la

voglia di partire è ossidata dentro di noi da mesi e mesi.

Il caldo insopportabile non ci fa di certo desistere dalla partenza e così, con l'aria condizionata del camper a al massimo e il piede sull'acceleratore, salutiamo i nostri figli che restano come "guardiani della casa".

Alle 16 arriviamo a Trento e nell'area di servizio Paganella est ci troviamo con il gruppo di camperisti e con le guide per iniziare il viaggio avventura in Islanda.

La strada da percorrere è tanta e nei due giorni di viaggio attraversiamo una dopo l'altra: Austria, Germania e Danimarca. Strada, strada e ancora strada, la cosa che più ci entusiasma è attraversare il tunnel sotto il fiume Elba, dove nel 2006 ci avevano persino corso una maratona!



Lunedì 6 agosto alle otto di sera raggiungiamo il porto danese di Hirtshals e dormiamo direttamente nel parcheggio per essere subito pronti all'imbarco il mattino seguente.

## 2^ Tappa

Alla mattina di martedì 7 agosto 2012 ci imbarchiamo puntualissimi alle nove sulla nave *Norröna* della compagnia *Smyril Line*. La traversata non è delle più tranquille, appena superate le coste norvegesi che ci facevano da scudo, il mare inizia a ingrossarsi e l'ondeggiare della possente *Norröna* non ha pietà anche con i vecchi lupi di mare.



Trascorsa la prima notte in nave, giungiamo alle Isole *Fær Øer* il giorno seguente. Alcuni passeggeri scendono sull'isola, altri salgono a bordo, mentre noi abbiamo la possibilità di ammirare il caratteristico porto circondato da simpatiche casette con il tetto in erba.

Quindi ripartiamo per attraversare l'ultimo tratto di mare che ci separa dall'Islanda. Iniziamo a scorgere i primi paesaggi tipici del nord Europa, fantastiche isolette e incantevoli fiordi, accompagnati da un vento gelido.

La seconda notte in nave non è delle più tranquille, complici onde molto agitate, il mal di mare colpisce senza pietà anche chi si vantava di non averne mai sofferto. Praticamente senza mai aver chiuso occhio per tutta la notte, alle 08.30 locali (10.30 in Italia) del 9 agosto 2012 mettiamo piede in Islanda. Al porto di *Seyðisfjörður* c'è la nostra guida Michele ad attenderci.



Il nostro gruppo si divide, noi con il camper andiamo con Michele, mentre gli altri con il pick-up seguono Giuseppe. A questo punto ci dirigiamo a *Egilsstaðir*, dove facciamo la spesa al *Super Bonus*, un supermercato locale che come logo ha un simpatico maialino. Andiamo anche in una banca a cambiare un po' di Euro in Corone e ci viene persino offerto un caffè.

Inizia ora il nostro viaggio avventura in Islanda; attraversiamo l'area desertica di

*Griot* e arriviamo a *Grímsstaðir*, dove imbocchiamo la pista che porta all'interno del Parco Nazionale dello *Jökulsárgljúfur*, per rimanere affascinati dalla cascata *Dettifoss*. Queste imponenti cascate hanno la maggior portata d'acqua d'Europa, ben cinquecento metri cubi al secondo!

Il panorama è stupendo, a parte il forte vento che alza raffiche di polvere lavica che penetra fastidiosamente negli occhi. Visitiamo anche la cascata *Selfoss*, meno imponente, ma molto scenografica, dove l'acqua cadendo forma un ferro di cavallo con numerosi salti sulle rocce.

Termina con tutti noi molto stanchi il primo giorno in Islanda.

### 3^ Tappa

Dopo una bella dormita rigenerante, che ci ha fatto passare la stanchezza accumulata nell'attraversata della notte precedente, a mattinata inoltrata di venerdì 10 agosto 2012, ci mettiamo in moto, destinazione: Húsavík.



Húsavík è un piccolo villaggio che vive di pesca e oggi anche di turismo, dove si trova un interessantissimo museo dei cetacei.

Dopo una breve passeggiata per il paese, visitiamo il museo e successivamente decidiamo di partecipare a un particolare safari marino.

Andiamo a "caccia" di balene, non quella che uccide i cetacei, ma la caccia fotografica, con istantanee che mostreremo ai nostri figli increduli.

Non a caso Húsavík è considerata la "capitale mondiale del whalewatching".

Saliamo a bordo di una tipica imbarcazione islandese e a poca distanza dal fiordo abbiamo ammirato enormi cetacei passarci a fianco, siamo riusciti a immortalare i loro sbuffi e le loro grandi code che si innalzavano al momento dell'immersione.



Un'emozione forte e indescrivibile poter navigare a pochi metri da questi giganti del mare. Ma le sorprese non erano finite.

Dopo ben due ore di navigazione, ci sono state offerte cioccolate calde e ciambelle, che abbiamo accettato con immenso piacere.

Nel tardo pomeriggio siamo arrivati al campeggio sul lago Mývatn. Qui il sole tramonta verso mezzanotte e descrivere il cielo con tutta la sua gamma di colori è davvero difficile, reso ancora più surreale dall'ambiente vulcanico.

Con questo splendido panorama ci addormentiamo e ci appaiono in sonno le balene incontrate durante il giorno.

## 4^ Tappa

Dopo le balene del venerdì, al sabato (11 agosto 2012) è la volta di vedere per la prima volta i famosi vulcani islandesi. La sveglia è all'alba e il ritrovo all'entrata del campeggio.



I camper li lasciamo riposare e ci prepariamo per l'avventura con un autobus 4x4, perché la strada che affronteremo è abbastanza impervia: guadi da superare e grandi sterrati da attraversare. Nella prima tappa del viaggio odierno andremo a vedere la caldera del vulcano Askja, ma quando si presenta dinanzi a noi l'autobus 4x4, rimaniamo alquanto

perplexi.

Il mezzo è un po' arrugginito e con molti anni di servizio alle spalle, tuttavia dopo esservi saliti e dopo aver superato brillantemente gli insidiosi ostacoli trovati lungo il tragitto, ci siamo dovuti ricredere. Il viaggio è lungo e arriviamo a destinazione per mezzogiorno, scendiamo dall'autobus e ci concediamo qualche attimo per azzannare un gustoso panino prima di iniziare la camminata verso la caldera del vulcano Askja.

Il sentiero è quasi surreale (aggettivo che pronunceremo parecchie volte nel corso del nostro viaggio in Islanda), si tratta infatti di un fiume di lava solidificata. Il vento forte ci ostacola nei movimenti, mentre il paesaggio lunare ci incanta passo dopo passo. Finalmente raggiungiamo la caldera del vulcano Askja, dalla quale possiamo ammirare il lago che si è formato al suo interno: il lago Öskjuvatn.



Di questo lago si narra che due ricercatori si siano avventurati con una barchetta per studiarlo, purtroppo però, non si sono più ritrovati né loro, né la barca. Invece da un'eruzione successiva, si è formato un secondo cratere molto più piccolo: il Viti. Anche qui viene ospitato un laghetto, ma in questo caso di acqua calda, dove si può addirittura fare il bagno. Dopo questa fantastica escursione, inizia il viaggio di ritorno; passiamo i siti dove si sono svolte le prove di allunaggio da parte dell'agenzia aerospaziale americana e visto il paesaggio ci sorge spontaneo un dubbio: il 20 luglio 1969 lo sbarco fu sulla luna, oppure....

Con questo interrogativo in mente, a metà strada, ci fermiamo a visitare un canyon sul fiume Jökulsá á Fjöllum, dove alla fine sgorga una bellissima cascata. In serata facciamo il rientro in campeggio, veramente stanchi, ma con ancora negli occhi la vista ovunque si guardasse di quelle montagne laviche dai colori che andavano dal nero, al grigio al rossiccio e soprattutto dal silenzio, ancora una volta surreale, di cui eravamo circondati.

## 5^ Tappa

Dopo aver preso confidenza con i primi vulcani Islandesi, domenica 12 agosto 2012 ci organizziamo per esplorare il lago Mývatn, il quarto più grande del paese.



La nostra giornata inizia visitando la zona di Namaskard, un'area caratterizzata da soffioni e pozze di fango ribollenti.

Appena arrivati percepiamo un grande calore proveniente dal sottosuolo, accompagnato da un odore abbastanza sgradevole, per intenderci: un odore simile a quello delle uova marce.

Con una passeggiata attorno a queste pozze ci ambientiamo, ma rimaniamo affascinati da un paesaggio insolito, che sprigiona il calore proveniente dal nucleo del nostro pianeta. Scattiamo un po' di foto ricordo e ci dirigiamo verso la zona di Leirhnjúkur, vicino alla vasta area vulcanica Krafla.

Qui sorge anche la centrale geotermica, che grazie al calore di Krafla, riesce a produrre energia. Delle tubature che scendono fino a 30 metri di profondità vengono pescati vapore e acqua; successivamente il calore viene distribuito ad altri turbi temoisolanti provvisti di gomiti a 90 gradi per diminuire la pressione.

Ovviamente la centrale non è priva di pericoli e in caso di codice rosso, scatta un allarme che permette agli operai e agli impavidi visitatori, di sgomberare l'area con un margine di 15 minuti.

Il nostro itinerario prosegue con una bella passeggiata sopra questo vulcano, a dir la verità non senza qualche preoccupazione, considerato che si tratta di una delle aree vulcaniche più attive nel mondo e con un'ampiezza di oltre 10 chilometri. Il cratere centrale a forma di cono si chiama Víti, ovvero inferno e allo stato attuale contiene un laghetto di acqua tiepida.



Saliamo anche sull'antico cratere di Hverfell, dal quale possiamo ammirare un fantastico panorama sul lago. Visitiamo inoltre la fessura di Grotaja una zona caratterizzata da pozze di acqua bollente.

Nel pomeriggio si riparte e attraversando valli verdi e profondi fiordi, arriviamo alla splendida cascata di Goðafoss, detta anche la cascata "degli dei". Alla sera il dolce scrosciare dell'acqua ci fa addormentare per essere più riposati che mai il giorno successivo.

## 6^ Tappa

Dopo un bel sonno ristoratore, il mattino della sesta tappa, raggiungiamo la seconda cittadina islandese situata su un bellissimo fiordo di circa 20.000 abitanti: Akureyri.

Appena arrivati non perdiamo tempo, visitiamo il giardino botanico e la chiesa, dove, al suo interno, vi è un fatto alquanto insolito: è appeso il modellino in scala di un veliero in legno.

Conclusa la visita, ci concediamo anche una buona colazione a base di dolcetti nel locale più carino del paese.



Ci rimettiamo in marcia e attraverso piccoli villaggi, raggiungiamo la più bella e antica fattoria islandese a Glaumbær, oggi trasformata in museo.

La casa è costruita in torba, con il tipico tetto in erba. Sia all'interno che all'esterno, c'è tutta la testimonianza di come vivevano gli antichi islandesi. Il 1948 è una data storica, infatti l'ultimo abitante dell'isola, decise di lasciare questo tipo di abitazione.



Proseguiamo poi, per la cittadina di Blönduós, passando per la profonda valle di Öxnadalur, salendo fino all'omonimo passo che si trova a 535 m d'altitudine.

A grande richiesta decidiamo di andare a vedere dove vivono le foche e raggiungiamo la località di Hvammstangi. Passato il paese, inizia lo sterrato che ci porta nella parte finale della penisola di Vatnsnes.

Il panorama è a dir poco incantevole e suggestivo. Nonostante il vento e il freddo pungente, ci incamminiamo sulla scogliera di questo fiordo e poco dopo, avvistiamo 3 bellissime e grandissime foche che si stanno rilassando sugli scogli.

Ne scorgiamo altre spuntare con il loro simpatico musetto dall'acqua. Che emozione!

Dormiamo con i nostri camper vicino a loro e a tantissimi uccelli con i loro piccoli: la Sterna Artica.

Di fronte a noi, a farci compagnia, la Groelandia.

## 7^ Tappa

Dopo aver salutato le foche viste la sera precedente, proseguiamo per Borgarnes, fino ad arrivare a Stykkishólmur, piccola cittadina con porto nel fiordo di Breiðafjörður.



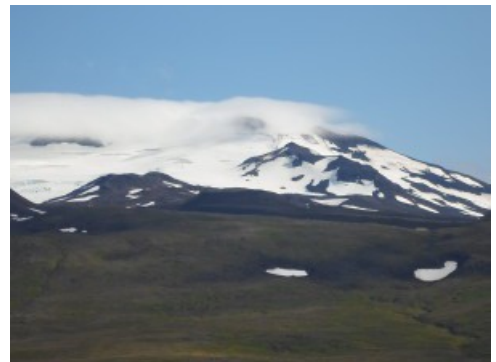
Passando per il paese di Hvammstangi, notiamo un fatto abbastanza insolito, ai nostri occhi, ci sono tantissimi ragazzi e ragazze che svuotano i cassonetti delle immondizie e puliscono le strade.

Ci hanno poi spiegato che d'estate, durante le vacanze, questi giovani vanno a fare gli spazzini per prendere crediti e soldi, per poter accedere all'Università in Danimarca.

Arrivati a Stykkishólmur, visitiamo il bellissimo porto, dove sono presenti molte imbarcazioni tipiche, con cornice un promontorio basaltico, da dove si può vedere il fiordo in tutta la sua grandezza e bellezza.

Ripartiamo in camper e attraversiamo Hellissandur e Ólafsvík, caratteristici paesi di pescatori.

Complice la bella giornata, durante il tragitto possiamo ammirare, non solo il ghiacciaio di Snæfellsjökull in tutto il suo splendore, ma anche l'imponente montagna Kirkjufell.



Arrivati nella località di Arnarstapi, ci concediamo una bella passeggiata sulla costa frastagliata.

Rimaniamo affascinati dalle numerose sculture naturali prodotte dalle onde del mare e alla sera una bella cenetta a base di pesce e zuppa islandese.

Per concludere la giornata, tutti in "branda" a ricaricarsi per il giorno successivo.

## 8^ Tappa

Il giorno di Ferragosto ripartiamo alla volta di Húsafell a vedere le cascate.



Iniziamo visitando un canyon formatosi da una spaccatura vulcanica.

Il percorso interno è molto stretto e difficoltoso, ci dobbiamo cimentare anche con delle piccole arrampicate sulle rocce per poter finalmente ammirare una suggestiva cascata interna: la cascata di Rauðfeldargjá.

Ci rimettiamo in marcia e raggiungiamo Búdir, dove passeggiando attraverso una colata lavica, arriviamo nella bella e unica spiaggia dorata.

Questo paradosso geografico sprigiona tutta la sua forza nei contrasti, nel grande silenzio e nello spazio che ci circonda, è in grado di creare un'atmosfera di suggestioni e vibrazioni.

Dopo essere rimasti incantati da questi paesaggi, lasciamo la penisola dello Snæfell, rifacciamo un pezzettino del percorso già fatto nei giorni precedenti, passando per Borgarnes, Hvanneyri e Reykholt.

Quest'ultima cittadina, ha una piccola università dove vengono a studiare anche i ragazzi della capitale Reykjavik, ma la sua grande particolarità è una chiesa con il campanile a forma di missile.

Arrivati a Húsafell, per l'ennesima volta ci troviamo davanti a uno scenario a dir poco strabiliante: le cascate di Hraunfossar. L'estensione è grandissima e l'acqua non cade dall'alto come le altre, ma fuoriesce da metà roccia a forma di raggiera.

A fianco visitiamo anche le spumeggianti cascate di Barnafoss. Si racconta che il nome sia stato dato circa 100 anni fa, in seguito alla morte di 2 bambini scivolati dentro, dopo essere scappati durante una messa, per andarle a vedere.



Alle 15,45 ritorniamo sulla Ring Road, l'arteria circolare (da qui il nome ring) che ricopre l'intero perimetro dell'Islanda, mentre il resto è diviso fra sterrati e mulattiere. Destinazione Þingvellir (parco nazionale entrato a far parte del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco nel 2004).

Per arrivarci, passiamo sotto il tunnel del fiordo Hvalfjörður, lungo quasi 6 km e ad una profondità di 165 metri sotto il livello del mare.



Arrivati nel parco di Þingvellir, andiamo a visitare l'unico punto al mondo dove è possibile vedere un tratto emerso della dorsale Oceania, la frattura che divide la faglia continentale Europea, da quella Americana.

Nell'ultimo terremoto avvenuto nel 2010 in Giappone, contemporaneamente c'è stata un'ulteriore spaccatura che si può ben vedere a occhio nudo.

Alla sera pernottiamo nel campeggio del luogo e ci riposiamo dopo l'intenso Ferragosto islandese.

## 9^ Tappa

Il 16 agosto 2012 partiamo dal campeggio di Þingvellir e prendendo la strada 365 ci dirigiamo verso la più famosa attrazione islandese: i Geysir.

Arrivati, siamo tutti euforici e ci precipitiamo ai bordi del geysir Strokkur, che senza alcuna timidezza per l'arrivo di nuovi curiosi, esplose, provocando un getto di vapore alto ben 30 metri ad una temperatura compresa tra gli 80 e i 100 gradi. È stata un'esperienza molto emozionante.

Questi getti, esplodono circa ogni 5-8 minuti e possono variare da 1 a 3 in rapida successione.

Siamo letteralmente incantati da questo spettacolo della natura, che regala una sensazione diversa ad ogni getto. Vorremmo restare a guardare i Geysir per tutto il giorno, ma il viaggio è ancora lungo e altri capolavori ci aspettano



Ci dirigiamo quindi alle cascate di Gullfoss.

Strada facendo, incontriamo moltissimi cavallini guidati da fantini. La particolarità di questi cavallini alti 1 metro e 30, è che utilizzano un quinto passo per camminare, cioè appoggiano solo 1 piede alla volta, mentre gli altri 3 sono sollevati, infatti il fantino sembra quasi fermo.

A causa del clima non proprio ospitale, sono molto forti e sono molto richiesti soprattutto in America, per questo motivo in Islanda esistono molti allevamenti.

Arrivati alla cascata Gullfoss, soprannominata "La regina di tutte le cascate islandesi" siamo rimasti, per l'ennesima volta, incantati da questa meraviglia della natura per la teatralità, la bellezza e i giochi di luce del suo doppio salto con tanto di arcobaleno.



La cascata è alimentata dalle acque tumultuose del fiume Hvítá, che compie due salti rispettivamente di 11 e 21 metri di altezza per poi proseguire in una stretta e profonda gola.

Grazie a dei sentieri, è visitabile sia nella parte superiore che in quella frontale.

Gullfoss, assieme a Þingvellir e ai Geysir, fa parte del cosiddetto "Golden Circle"

(circolo d'oro), cioè l'insieme delle attrazioni naturalistiche più note e visitate d'Islanda.

Pernottamento per la sera nel campeggio a Selfoss, il più grande centro della costa meridionale.



Appena sistemati con il camper e subito dopo aver aperto la porta, ho ricevuto una simpatica ed educata visita dal cagnolino del campeggio, che gentilmente è venuto a darmi il benvenuto porgendomi la zampa.

## 10^ Tappa

Come nella quarta tappa, anche oggi saliamo a bordo di un pullman 4x4 e partiamo per l'escursione nell'antichissima valle di Landmannalaugar.



Si tratta di una delle regioni più affascinanti dell'Islanda, che racchiude moltissimi percorsi per fare trekking, uno dei quali è catalogato fra i 5 più belli del mondo.

Dopo aver affrontato un lungo tratto di sterrato in mezzo al nulla e guadato dei grossi fiumi, arriviamo al campo base.

Da qui partiamo a piedi, sempre con la nostra guida Michele, attraverso montagne che sembrano dipinte ad olio, terreni ancora fumanti e colate laviche, per raggiungere la sommità di una montagna.

Non appena ripresi dalla dura salita, ci facciamo la foto con la bandiera di "Dimensione Avventura", per immortalare la nostra coraggiosa scalata alla conquista della vetta.



Da questa sommità, abbiamo potuto ammirare un paesaggio primordiale, fatto di formazioni geologiche, come le montagne multicolore di riolite, sorgenti d'acqua calda dove si può fare il bagno, colate di lava e laghi.

Esprimere a parole le sensazioni che si provano ammirando queste bellezze naturali è molto difficile, si possono comprendere solo se vissute in prima persona.

Al campo base ci sono solo servizi e docce, perciò se si vuole rimanere per alcuni giorni bisogna fare il giusto rifornimento di viveri.



In serata ritorniamo al campeggio di Selfoss e senza far troppa fatica ci addormentiamo.

## 11^ Tappa

Il 18 agosto 2012 è una data particolare per la capitale dell'Islanda: Reykjavik.

Si tratta infatti del terzo sabato del mese di agosto e, come da tradizione, si svolge una notte tutta particolare: la "Notte della Cultura" (Menningarnótt), mentre già dalle prime ore del mattino, migliaia di persone si riversano per le vie della città, per partecipare alla maratona di Reykjavik.



Il nostro programma odierno è proprio quello di passare la giornata a Reykjavik, il cui nome ha una storia abbastanza curiosa. Letteralmente tradotta in "baia fumosa", secondo la leggenda, fu chiamata così dal re di una tribù vichinga che la fondò, per via dei vapori che salivano dal terreno, ovvero da quei vapori sprigionati dalle sorgenti geotermiche, che oggi forniscono energia alla città.

All'arrivo a Reykjavik, ci fermiamo vicino al centro, in un campeggio strapieno di turisti e gente venuta da tutta l'isola per questa festa annuale molto sentita.



La giornata è mite e soleggiata, è un vero piacere girare per le vie ascoltando i vari concerti con musica per tutti i gusti, vedendo gli artisti di strada esibirsi in acrobazie e spettacoli e ammirando le auto d'epoca e le Harley Davidson giunte a Reykjavik proprio per la notte della cultura.

Al mattino abbiamo anche l'opportunità di incitare un nostro connazionale poche centinaia di metri prima del traguardo della maratona, complimenti per l'impresa!

Successivamente non manchiamo di curiosare fra i vari negozi, facendo un po' shopping, visitare il mercato delle pulci vicino al porto e pranzare con il piatto tipico del posto: fish and chips, accompagnato da una buona e rinfrescante birra.

Infine per concludere la giornata, i fuochi d'artificio sul mare.

## 12^ Tappa

Arrivati a destinazione, ci concediamo un bel bagno ristoratore nella mitica "Laguna Blu". Questa è una piscina naturale alimentata dalle acque geotermali della sorgente di Svartsengi, ricca di minerali curativi e silicio, a una temperatura costante che varia dai 34°C ai 38°C.



È situata proprio nel mezzo di due continenti, nel punto esatto della crosta terrestre in cui la placca euro-asiatica

incontra la placca nordamericana.

Al pomeriggio, ritorniamo sempre per la stessa strada 41, girando poi per Kópavogur, direzione Selfoss, dove facciamo una breve sosta per rifornimento e per la spesa al Super Bonus.

Si prosegue per Hella dove possiamo ammirare il famoso ghiacciaio vulcanico Eyjafjallajökull, che con la sua eruzione nell'aprile 2010, causò il blocco del traffico aereo internazionale per giorni.

Nel tragitto vediamo anche le fattorie, i cui tetti erano stati ricoperti interamente dalle ceneri, poco prima di arrivare a Hvolsvöllur.

Verso sera, (qui c'è luce naturale fino a mezzanotte), arriviamo alla cascata di Seljalandsfoss, detta anche "Cascata Liquida".



Maestosa, si getta da una scarpata rocciosa di circa 60 metri in un laghetto verde. Oltre alla sua bellezza selvaggia, è l'unica cascata che si può vedere anche dietro.

Passando ancora per diverse fattorie, arriviamo all'incantevole promontorio di Dyrhólaey con tanto di faro, poco prima di Vik.

Quando scendiamo dai mezzi, veniamo travolti da raffiche di vento fortissimo che ci fanno traballare, ma sfidando il tempo andiamo a visitare l'arco naturale a sbalzo sul mare.

Da questa apertura, entra l'acqua del mare che, a causa del forte vento, si alza a getto come un geyser.

Poi come bambini felici, avvistiamo sulla scogliera, tantissime pulcinella di mare che si lasciano fotografare da vicino, guardandoci come se fossero in posa.

Dopo tanta emozione, ci spostiamo per la notte nella spiaggia dietro al promontorio, dove si trova una grande formazione di rocce basaltiche, che visiteremo la mattina seguente.

## 13^ Tappa

Nella notte tra il 19 e il 20 agosto, abbiamo avuto il primo assaggio della pioggia e del vento, entrambi fortissimi, qui in Islanda. Sembrava che i camper si alzassero da terra. È tornato a tutti, l'incubo della seconda notte di navigazione per arrivare in quest'isola.



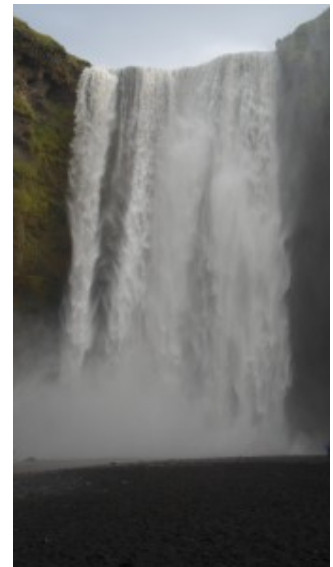
Il tempo ci ha concesso una tregua verso le 8 del mattino, in questo modo abbiamo potuto fare una bella passeggiata sulla spiaggia vulcanica di Reynisfjara. Siamo rimasti incantati dalla scogliera di roccia

basaltica che si erge maestosa e perfettamente levigata, tanto da sembrare un organo gigantesco.

Nei mesi di maggio e giugno, questi luoghi non si possono visitare per non disturbare le pulcinella che qui vengono a nidificare e che oggi, invece, volteggiano sopra di noi.

Ritorniamo indietro di circa 30 km e andiamo visitare l'ennesima cascata. Vale sempre la pena vederne una qui in Islanda, perché ognuna riesce a far suscitare emozioni diverse.

La cascata di Skógafoss è alta ben 62 metri e larga 25. Salendo la scalinata a fianco, (700 gradini), si può vederla anche dall'alto. Fidatevi, ne vale la pena, la vista è da mozzafiato. Secondo una leggenda, la cascata di Skógafoss avrebbe un potere magico. Si dice che chiunque si bagni nelle sue acque, possa ritrovare un oggetto perduto a lungo cercato.



Non c'è proprio il clima ideale per un bagno, quindi proseguiamo per Vik, dove compro qualche ricordo da portare a casa nel negozio artigianale di maglioni tipici islandesi.

Facciamo una piccola tappa a Kirkjubæjarklaustur, per visitare un pavimento che si credeva appartenesse ad un'antica chiesa e invece hanno poi scoperto che si trattava di rocce di basalto perfette, levigate e a forma di nido d'ape.

Andiamo poi a visitare le ultime casette tipiche di torba ricoperte d'erba, abitate fino al 2010. Accanto c'è la piccola chiesetta che non manca mai e dietro sono sepolti i due fratelli che per ultimi hanno lasciato le abitazioni.

Attraversiamo il parco di Skeiðarársandur, che era stato completamente inondato dal ghiacciaio Vatnajökull, dopo l'esplosione del vulcano la domenica del 29 settembre 1996.

Fu una delle eruzioni più straordinarie dell'era moderna e di particolare

interesse scientifico, poiché per la prima volta si è potuto seguire dal suo inizio violento, lo sviluppo di un'eruzione sub-glaciale.



Arriviamo quindi per la sera, nel campeggio di Skaftafell, all'interno del Parco Nazionale ai piedi del ghiacciaio, dove pernottiamo.

Prima di andare a gustarci il giusto riposo, dopo una giornata intensa, ci rechiamo alla reception del campeggio a vedere il filmato fatto dagli elicotteri a due giorni dalla storica eruzione.

Impressionante, considerando il fatto che il ghiacciaio Vatnajökull, è grande quanto la Corsica, il più grande d'Europa e il terzo al mondo.



## 14^ Tappa

Al mattino, partiamo a piedi dal campeggio e attraverso una piacevole passeggiata tra i boschi, andiamo a vedere la cascata di Svartifoss.

È considerata una perla del Parco Nazionale di Skaftafell e viene anche chiamata la "Cascata nera", per lo spettacolare arco di eleganti colonne basaltiche, da cui si getta. Panorama ancora una volta, stupendo!



Poi, andiamo ad ammirare il belvedere di Sjonarker, un'escursione sulle ultimi propaggini del ghiacciaio più grande d'Europa: il Vatnajökull. Siamo ipnotizzati da una veduta pazzesca, sembra che un'enorme lingua di ghiaccio dalle mille sfaccettature, ci venga incontro.

Al pomeriggio ci attende la visita che più aspettavamo: gli iceberg. Si trovano nella baia di Jokuls, considerata la "Gemma d'Islanda".



Con un mezzo anfibo, passiamo in mezzo a questi enormi e multicolori blocchi di ghiaccio dalle mille forme. Abbiamo la fortuna di assaggiare questo ghiaccio millenario, purissimo e completamente trasparente. La bellezza di questo luogo ci ha lasciati senza fiato.

Nonostante il freddo, ci mettiamo a guardare le tantissime foche nuotare in mezzo agli iceberg, un senso di pace e di libertà che non ci fa sentire la temperatura.

Per concludere la giornata, dormiamo nella baia di fronte al mare, stanchi, ma felici.

## 15^ Tappa

Ci svegliamo un po' malinconici, perché il nostro viaggio in Islanda si sta per concludere.

Al mattino facciamo una passeggiata sulla spiaggia, considerata il cimitero degli iceberg, perché è dove arrivano, quasi sciolti, dopo un lungo viaggio.



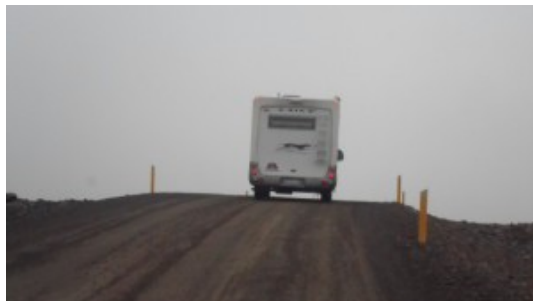
A malincuore ci rimettiamo in marcia e arriviamo ad Hofn. Decidiamo di pranzare in un bellissimo ristorante, dove ci preparano un enorme piatto di scampi buonissimi. Non a caso Hofn, è un porto con importanti impianti per il trattamento

e la conservazione del pesce.

Proseguiamo poi per la costa, dove avvistiamo tantissimi cigni (è la zona), fino ad arrivare a Djupivogur, dove facciamo una breve sosta prima di addentrarci per uno sterrato molto ripido.

Nel bel mezzo di una salita, una nuvola ci oscura completamente la strada, si vede pochissimo e si riesce a scorgere a malapena le due luci del camper che ci precede, ma per fortuna ne usciamo indenni.

È stata un'esperienza proprio da "Dimensione Avventura".



Arrivo quindi nel pomeriggio a Egilsstaðir, il punto di partenza del nostro viaggio.

Fatte le ultime compere, ci siamo spostati a Seyðisfjörður, dove domani mattina ci imbarcheremo sempre con la nave Norröna, per il ritorno a casa.

## 16^ Tappa

Il 23 agosto 2012 ci imbarchiamo per tornare nel continente europeo.



Il viaggio è completamente diverso da quello dell'andata, la navigazione è perfetta e il mare, per fortuna, è calmissimo.

Il 25 agosto 2012, verso mezzogiorno, siamo sbarcati sempre al porto di Hirtshals in Danimarca, ma con moltissima nostalgia dell'isola appena lasciata.

Il viaggio di ritorno è tranquillo, facciamo una tappa per la notte in un'area di servizio in Germania, con un gran parcheggio.

## 17^ Tappa

Il mattino del 26 agosto 2012, non ancora paghi, ci concediamo una visita a Goslar.

Si tratta di una cittadina della Bassa Sassonia che nel medioevo è stata una città imperiale e che deve la sua ricchezza economica, alle miniere di piombo e argento.

Nel 1992, è stata proclamata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

Passeggiamo tutta la mattina, ammirando le abitazioni del centro storico. Sono tutte attaccate una all'altra e tutte cariche di storia. In una di queste case, nel 1693 è nata la famiglia Siemens, che prima di dedicarsi all'elettronica, fece la sua fortuna con la coltura della barbabietola da zucchero.

Dopo tanto camminare, ci siamo concediamo una bella fetta di torta, in una pasticceria del centro, dalla quale escono solamente dei dolcissimi profumini.

Ripartiamo nuovamente e questa volta la destinazione è l'amata e dolce casa.



**UN SALUTO E ALLA PROSSIMA VACANZA: MARGHERITA & SILVIO!!!**